

LOSINE. Le associazioni ambientaliste, il mondo della scuola ed i cittadini chiedono la tutela di un'area di pregio ambientale

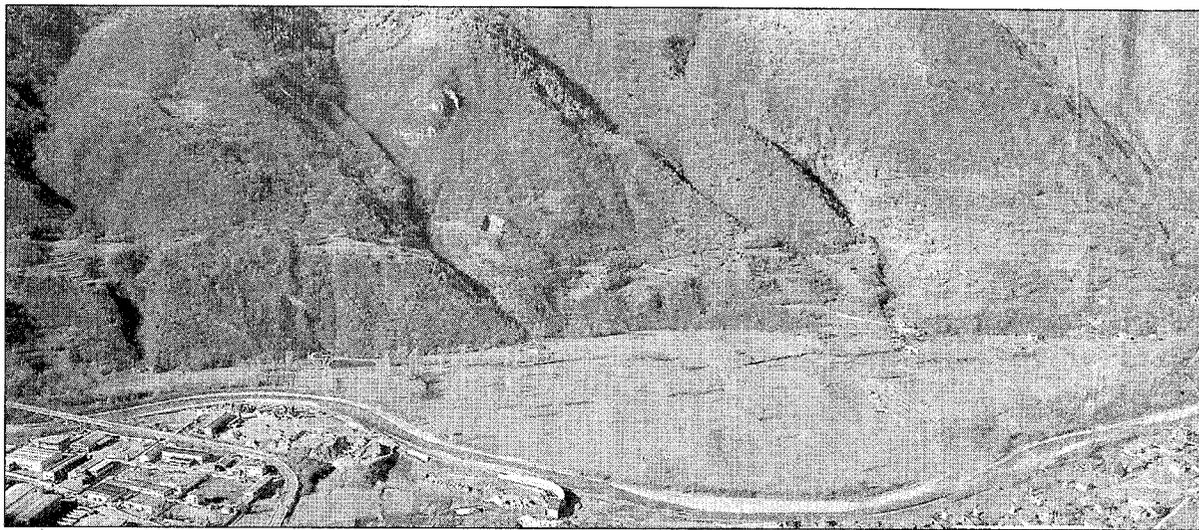
Battaglia per tutelare la Prada

Sul parco naturalistico la minaccia di una cava approvata dalla Regione

di Luciano Ranzanici

Le associazioni ambientaliste della Valcamonica, in testa la sezione valligiana di Italia Nostra, ma pure semplici cittadini, sensibili alla protezione del territorio, e anche il mondo della scuola da tempo chiedono la tutela di una delle poche zone verdi ancora presenti in Valcamonica. Per la Prada di Losine è stata avanzata la proposta di istituzione in Parco agricolo naturalistico. Ma sull'ultima piana omogenea e coltivata rimasta in Valcamonica, vera e propria oasi che si estende sulle sponde del fiume Oglio, da poco tempo pendente una pericolosa «spada di Damocle». La Regione Lombardia infatti ha approvato il piano cave della Provincia di Brescia e una zona estrattiva è stata individuata proprio alla Prada di Losine.

Si tratta di un'area deputata all'escavazione di



La Prada di Losine serve da tempo come spazio di svago e attività campestri per i cittadini e le scolaresche della zona

sabbia e ghiaia per 200mila metri cubi.

«All'interno del sito si trovano residui fluviali con tipica vegetazione ed un caratteristico borgo agricolo denominato Tezze e la piana dominata da

un bel versante solatio coltivato a vigneti e alberi da frutta» fa rilevare Adriano Soster, uno dei più impegnati volontari di Italia Nostra, perfetto conoscitore della Prada di Losine, che frequenta da molti

anni.

Lo stesso Soster ricorda che «tutta la zona, pressochè pianeggiante, serve da tempo come spazio ideale per cittadini di ogni età e studenti dei numerosi istituti di Breno e non,

per lo svago e le attività campestri in un tratto del comprensorio fortemente urbanizzato».

Ma le pressanti richieste di messa a tutela della Prada non hanno trovato terreno fertile nelle due

amministrazioni comunali geograficamente confinanti, Breno e Losine.

Italia Nostra nel 2002 presentò ricorso al Tar. Attualmente l'area di sviluppo è bloccata per la presenza di vincolo di inedificabilità e il Tar non ha emesso alcuna sentenza.

«A Losine la nuova cava di estrazione, approvata dal consiglio regionale il 25 novembre 2004 - continua Soster - con il bacino di escavazione (25mila mq), l'annessa area di frantumazione, l'area di stoccaggio e servizi, relativo inquinamento acustico e traffico di mezzi pesanti, avranno un effetto dirompente sul carattere e la natura del luogo. La durata sarà di almeno dieci anni, ma soggetta a revisioni e ampliamenti».

«La nuova area di estrazione - ricorda infine Adriano Soster - è stata richiesta a fine 2001 da un operatore locale di escavazioni alla Provincia di

Brescia, durante la fase istruttoria del nuovo piano cave, e da allora la richiesta è stata giudicata non accoglibile dalla Giunta provinciale e quindi non accolta in sede di adozione definitiva del Piano provinciale, e perciò non compresa nello stesso. Va detto che, non essendo stata compresa nel Piano cave adottato dalla Provincia, la proposta losinese non era accompagnata dagli studi previsti per la verifica ambientale territoriale e dalle procedure della legge. Inoltre, l'area estrattiva si trova in zona agricola di interesse paesistico».

Italia Nostra, con la presidente Annamaria Baschè, sta incontrando associazioni ambientaliste camune al fine di predisporre un ricorso contro la delibera regionale, per scongiurare lo sconvolgimento di un autentico polmone verde per tutta la Valcamonica, qual è la Prada di Losine.